



L'Unità 2

... LE NOTIZIE
FINO IN FONDO.

RAI
RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più.

VENERDÌ 14 FEBBRAIO 1997

Rai-Nazionale la brutta figura aiuti a meditare

ENRICO MENDUNI
D OPO UNA GIORNATA non bella di litigi e discussioni, anche la Rai ha mandato in onda la partita Inghilterra-Italia già trasmessa in diretta da Tmc: ma in differita, dopo mezzanotte. Cecchi Gori, detentore dei diritti, non vuole soldi: la Rai faccia un'offerta in beneficenza a due istituti fiorentini, uno per gli anziani e l'altro per i bambini. 13 milioni di italiani hanno visto la partita su Tmc; 527 mila sulla Rai.

Ancora una volta sono i diritti sportivi il punto di maggior frizione tra le aziende televisive: anche la contesa fra la televisione di Stato e l'allora Canale 5 cominciò, nel lontano 1980, attorno a un evento calcistico, il «Mondialito». Anche allora tutto finì in un compromesso (più onorevole di questo) ma il segnale forte, che tutti compresero, fu che un nuovo potente gruppo nazionale stava entrando nell'arena televisiva. Lo sport è una merce di grande ascolto e di sicura resa spettacolare, una preziosa cassaforte di audience e di contratti pubblicitari, ma anche un rito e un simbolo del potere. Di potere Cecchi Gori avrà molto bisogno di qui a maggio, quando dovrà essere approvata almeno la prima parte della nuova disciplina della televisione e delle telecomunicazioni.

Essa non potrà mantenere un assetto a due della televisione italiana, nato negli anni 80, in cui Rai e Mediaset detengono più del 90% delle risorse e dell'ascolto. A tale scopo, la vicenda della partita di Wembley è una eloquente dimostrazione dell'insufficiente copertura nazionale delle tv di Cecchi Gori e un argomento prezioso per cercare di ottenere nuove frequenze, come Cecchi Gori ha tentato senza successo già al momento della proroga delle concessioni, puntando a quelle che Telepiù lascerà libere per passare alla diffusione via satellite.

L'importanza dello scontro che è in atto, senza esclusione di colpi (compresa la ridicolizzazione dell'avversario), è però più ampia della vecchia televisione via etere, a cui siamo abituati. In essa il Gruppo Cecchi Gori rimane il pesce piccolo, meno del 5% del mercato, con Rai e Mediaset saldamente oltre il 40%; è difficile sovvertire la classifica e anche far quadrare i conti. Stanno però arrivando le televisioni tematiche, a pagamento, grazie al satellite Hot Bird 2 e ai suoi cinquanta canali. Il sistema televisivo si aprirà a nuovi competitori, alimentati non più dalla pubblicità ma dagli abbonamenti pagati dai clienti. Qui il gioco è molto più aperto, e sicuramente la tv tematica non potrà essere un monopolio di Telepiù, oggi in mano al gruppo francese Canal Plus che, con varie alleanze, raccoglie 8 milioni di abbonati in tutta Europa.

L'economia della televisione via satellite è tutta diversa da quella via etere che conosciamo. Si tratta di canali a tema, e lo sport è considerato da sempre quello più seguito e più ricco, seguito dal cinema e dall'informazione. Mentre la televisione generalista è dominata da logiche linguistiche e nazionali, o «nazional-popolari», la televisione via satellite, che è digitale, è per sua natura sovranazionale e plurilingue (può parlare varie lingue contemporaneamente). Cecchi Gori ha un buon radicamento cinematografico e un piccolo

SEGUE A PAGINA 10

Nella capitale tedesca al via il festival del cinema, ma l'Europa è schiacciata dalla produzione americana

Hollywood invade Berlino

■ Ieri, a Berlino, è stato il giorno di Bille August. Il suo film, *Il senso di Smilla per la neve*, ha aperto infatti questa quarantesima edizione del Filmfest, una rassegna dominata dalla ingombrante presenza di Hollywood. Tratto dall'omonimo best-seller del danese Peter Hoeg, il film racconta la complessa storia di una ragazza (Smilla, appunto) metà europea e metà eschimese, scienzista di professione, con due grandi passioni: i numeri e la neve. Per quest'ultima, Smilla (che ha il bel volto dell'attrice inglese Julia Ormond) ha un sesto senso e quando il piccolo vicino di casa, muore cadendo dal tetto, alla ragazza basta guardare le impronte per capire che non si è trattato di un semplice incidente. Il

L'apertura con Smilla e la neve, film danese lingua inglese

A. CRESPI
A PAGINA 5

film, pur targato Germania, Svezia e Danimarca, è una di quelle produzioni in cui tutti parlano la lingua di Hollywood per motivi finanziari. E lo dice lo stesso regista a chiare lettere: «La prima stima del budget ammontava a 20 milioni di dollari, una somma che in Danimarca non esiste». Per questo *Il senso di Smilla per la neve* è un'apertura perfetta per Berlino, un festival che tenta di fare l'europeo, ma è di fatto dominato dal cinema americano, al quale fa da cassa di risonanza in piena stagione di Oscar. Intanto oggi passa *La seduzione del male*, dal *Crogiolo* di Arthur Miller, mentre domani sarà la volta dell'atteso e discusso film di Milos Forman sulla vita del pomografo Lerry Flint.

Mano morbida dopo le critiche

Blob «cruento» Siciliano sposta un dirigente

Un dirigente sollevato dal suo incarico e l'impegno da parte di tutti di vigilare, nel futuro, con più scrupolo sui programmi da mandare in onda. Così viale Mazzini risponde alle polemiche sollevate dal caso del *Blob* «cruento».

ADRIANA TERZO

A PAGINA 5

La vicenda in un libro

Medico infettato racconta: «Così ho vinto l'Aids»

Mahlon Johnson è un medico. Infettato dall'Aids durante un'autopsia, è riuscito, sottoponendosi a una terapia molto aggressiva, a vincere il virus, che oggi sembra completamente scomparso dal suo sangue.

CRISTIANA PULCINELLI

A PAGINA 4

Wembley, 13 milioni in tv

Maldini: «Miracoli? No, solo bravi» E Tmc esulta

Azzurri il giorno dopo. Maldini esulta: «Calcio antico? No, gara perfetta, l'unico vecchio sono io». Il ct promuove Cannavaro e Zola è superstar sulla stampa inglese. Intanto Tmc esulta: 13 milioni di telespettatori per la partita.

STEFANO BOLDRINI

A PAGINA 9

**S. Valentino
cambia
d'abito**

La festa degli innamorati resiste ma i sentimenti sono diversi

M. CIARNELLI G. GALLOZZI A PAGINA 3

Ho sognato che Mike insultava lo sponsor

I HAD A DREAM. Ho fatto un sogno. Ho sognato un Festival di Sanremo ai confini della realtà. Non so se fosse un'allucinazione (avevo mangiato pesante) o una premonizione (ho gli stessi talenti di Van Wood), fatto sta che l'ho sognato. Davanti ai miei occhi attoniti si è profilato un improbabile scenario onirico che qui riporto in forma di cronaca.

Clamoroso al Festival! È successo di tutto, di più.

A partire dai conduttori, in preda ad una mutazione genetica. Apertosi il sipario dell'Ariston, Mike Bongiorno si è pentito: novello Leonardo Marino, una crisi esistenziale dovuta a retaggi religiosi della sua infanzia (fu compagno di banco di San Giovanni Battista) lo ha indotto ad un atto di contrizione catodica: «Mio Dio», ha recitato tra lo stupore di pubblico e critica, «mi pento e mi dolgo delle mie televendite!».

Invece di ringraziare lo Sponsor, lo ha ricoperto di insulti, dopodiché - a mo' di espiazione per decenni di cieca idolatria merceologica - ha dato fuoco alla versione contemporanea

ENZO COSTA

del vitello d'oro di biblica memoria: il Granbiscotto Rovagnati. E mentre in platea si propagava un appetitoso aroma di suino affumicato, compariva Valeria Marini.

Anche lei letteralmente trasfigurata: non solo per la mise castigatissima da Irene Pivetti in pellegrinaggio alla Vandea (tailleur blindato color viola quaresima, copricapo griffato Madre Teresa, pantaloni modello capriccio di Rosy Bindi, sandali tipo sorella di clausura di Padre Cionfoli), ma soprattutto per la sua stupefacente performance: invece di farsi sopraelevare sul tetto di un'automobile per poi ansimare «Max!», si è fatta una full immersion nel «Capitale» per poi citare Marx.

Da qui la sua dotta prolusione sulle contraddizioni socio-economiche del comunismo in un unico paese come presentazione dei Dirotta su Cuba, il cui pezzo giustificazionista sul regime di Fidel («È andata così») ha raccolto la standing ovation di una platea trascinata dall'entusiasmo di due fans in prima fila: Fausto

Bertinotti e Karol Wojtyła. Altre sorprese con gli altri big: Al Bano che ha eseguito «Verso il sole», un brano heavy metal, vestito una volta tanto decentemente: lo stesso look di Alice Cooper, solo un tantino più caricato.

Toto Cutugno che ha interpretato «Faccia pulita», un rap travolgente dal testo di chiara matrice pulp: «Faccia pulita / ti stacco tre dita / tu stai sanguinando / ed io sto godendo / ti taglio le braccia / e ti sputo in faccia / faccia pulita...». Massimo Ranieri che ha cantato «Ti parlerò d'amore» baciando sottovoce più di Tom Waits e Paolo Conte messi insieme, con vivo tripudio delle tonsille (sue) e delle orecchie (nostre).

E poi un sorprendente Nek: tristemente noto per un suo vecchio insuccesso festivaliero contro l'aborto, ha confessato pubblicamente le sue antiche colpe con il toccante motivo «Laura non c'è», drammatica storia di una ragazza che - terrorizzata dalle folli fobie anti-femministe del Nostro - da una vita gli si nega al

telefono.

Ma chi ha stupito più di tutti è stata Tosca: l'anno scorso, con Ron, aveva saccheggiato Shakespeare. Quest'anno, da sola, ha chiesto aiuto per il testo alla Tamaro. Ad ogni edizione un esercizio vieppiù pericoloso: una temeraria della canzonetta estrema, una specie di Manolo in gonnella delle sette note. L'anno prossimo pare che farà da vocalista a Roberto Gervaso.

Novità sconvolgenti anche dal Dopofestival: Bruno Vespa, pentitosi di anni di salamelecchi a ministri, leaders dell'opposizione e latitanti ad Hammamet, ha preso a male parole l'assessore al turismo di Sanremo.

Poi ha chiesto un parere sulla Finanziaria del '97 a Fausto Leali, che comunque si è dimostrato più competente di Berlusconi. Infine ha solennemente annunciato che abbandonerà «Porta a porta». «La conduzione di programmi politici», ha convenuto, «spetta a persone serie ed autorevoli». In serata Raiuno ha affidato la nuova edizione di «Porta a porta» a Piero Chiambretti.

Miniguide all'Eurotassa

Con l'augurio che serva davvero, dal prossimo mese ogni contribuente comincerà a versare il proprio contributo per portare il nostro Paese in Europa. Come e quando si paga? Chi sono gli esenti? E quanti fanno la dichiarazione dei redditi utilizzando il modello 730, come si devono comportare? Esempi, calcoli e istruzioni per l'uso.

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 13 febbraio